

# Margherita di Savoia

## Storia- Rimpianti- Speranze

Un giorno, tanto tempo fa, Lui creò Margherita di Savoia ed essendo di ottimo umore la creò bella, ricca e piena di ogni bene economico, climatico e paesaggistico. Il giorno dopo, ahimè, popolò questo paradiso con noi margheritani e, quasi inevitabilmente, rovinò tutto. Povero Lui, certo non lo fece di proposito, non era sua intenzione! Perché inizio con questo stupido aneddoto? perché è semplicemente la verità.

Veniamo ai fatti: donò a questa cittadina il sale ovvero la materia prima più utile e necessaria per l'uomo che, come sappiamo, ha dato il nome al "salario" proprio perché essendo tanto prezioso a quei tempi era considerato "moneta".

La salina marina più grande d'Europa con relativi prodotti termali, quali acque madri e fanghi curativi di enorme efficacia per tante tipologie di malattie.

Un mare limpido, calmo e ricco di ogni ben di Dio come frutti di mare, pesce molto più saporito degli altri, proprio perché più salato, e infine lo arricchì ulteriormente con una sabbia ricca di minerali, soffice e fertilissima, tanto fertile da produrre prodotti eccezionali quali carote, tanto dolci da sembrare un dolce, patate e cipolle, oltre a tanti altri ortaggi buonissimi in quanto, si sa, la sabbia, in natura, è il terreno più fertile. Questa sabbia, come abbiamo detto ricchissima di ferro e silicio, è la spiaggia ideale per una balneazione di massa.

Terzo, e non ultimo. un ambiente naturale ed ecologicamente puro come è appunto la salina e la adiacente palude salmastra rimasta praticamente immutata nei secoli, ricchissima di una flora e di una fauna unica nel suo genere.

La flora annovera tantissime specie autoctone, ovvero piante che crescono solo ed esclusivamente in questo ambiente; la più famosa di queste è la salicornia. Peraltro, ed io l'ho mangiata. buonissima.

C'è poi una ricchissima fauna con una enorme quantità di uccelli che hanno trovato in questo ambiente unico il loro habitat ideale. Ricordiamo i gabbiani, i gabbiani reali, le folaghe, i cavalieri d'Italia e tanti altri, oltre ai meravigliosi e spettacolari fenicotteri rosa, uccelli grandi ed elegantissimi, che, per fortuna, negli ultimi anni sono diventati il simbolo di Margherita.

Dunque, si dirà, ma questo è il paradiso terrestre! Ma come vedremo non è così solo e totalmente per colpa nostra.

Vorrei ripercorrere gli anni che vanno dal 1948 al 1978 ovvero gli anni cruciali per il mancato boom economico, sociale e politico di questo paese, che hanno impedito quel primato cui eravamo predestinati e votati.

Quindi, proprio dai primi anni '50, inizia l'esodo verso il Nord che ne impedisce lo sviluppo in quanto molti giovani che credevano di non avere lavoro emigravano. Perché dico questo? Perché di fatto il lavoro c'era ma non era redditizio e, almeno in quegli anni, in cui non si parlava nemmeno di turismo, le tre figure professionali prevalenti erano i "ranaroul", i pescatori e i salinieri; ma eccettuato il terzo, erano così socialmente degradanti che pochi, se non costretti, lo accettavano. Tutto questo anche per l'atavica mancanza di cooperazione ed associazionismo del nostro territorio.

Anche nella pesca, con un mare come il nostro così ricco di prodotti ittici molto più saporiti di altri, non c'era cooperazione e quindi dava poca redditività.

Ebbene, siamo riusciti a distruggere tutte queste fonti di benessere perenni che ci sono state donate.

Ora, per farmi capire, ricordo che la salina era Monopolio di Stato, per cui chi vi lavorava era un dipendente statale, quindi per tutti noi meridionali e in particolare per noi salinari il massimo obiettivo. Pensate: su una popolazione di 13 mila abitanti, quasi mille con il posto statale e con il benessere derivante! Invece, proprio questo ha ancora di più ammazzato e distrutto il senso imprenditoriale di tutti, proprio perché ubriachi del posto fisso. Ricordiamo che in estate, ovvero quando si raccoglieva il sale, il cosiddetto "ammassamento", qui si riversava una grande quantità di persone dai paesi vicini in cerca di lavoro, peraltro massacrante.

Quelli, e parliamo degli anni '50-'60-'70, furono anni di grandi sogni e speranze per noi margheritani che credevamo di poter assurgere al rango di località balneare turistica e termale di livello nazionale.

Cosa ci ha impedito tutto questo? È difficile sintetizzare il mancato volo; credo che uno dei motivi sia quello di essere una comunità giovane. Mi spiego meglio: noi margheritani non abbiamo mai avuto un amore ed un senso di appartenenza forte con questo territorio, proprio perché non ci sentivamo un paese, una comunità; abbiamo solo sfruttato, in modo per altro maldestro e stupido, il tesoro che abbiamo. Non c'è mai stato il salto di qualità perché le enormi ricchezze regalateci sono state sfruttate solo nel presente, quasi rubate senza un orizzonte temporale pre-turistico.

Le Terme, con i loro enormi e ricchi tesori quali le acque madri e i fanghi, cosa ci hanno dato? Pensate: Salsomaggiore Terme, Boario, Abano e tanti altri luoghi termali sono

diventati poli turistici internazionali e di una redditività enorme per tutto il territorio dando lavoro a migliaia di persone. Noi: zero.

Ora dopo questo quadro desolante ma vero, cerco di fare la cronologia degli avvenimenti sociali, culturali e politici del territorio in questi anni.

Subito dopo la guerra c'era una povertà dominante e diffusa, tutti si viveva miseramente ma devo dire che tutti gli agricoltori, e qui faccio un inciso personale, non pativano la fame. Per esempio mio padre faceva il baratto prima con i tedeschi che erano di stanza alla cosiddetta "Batteria" ovvero di fronte al vecchio cimitero su via Barletta; poi, andati via i tedeschi, con gli americani, i quali, ghiottissimi, come i primi, dei nostri prodotti agricoli, come patate, cipolle carote ed ortaggi vari, in cambio davano a mio padre carne in scatola, latte condensato e biscotti. Questo baratto fu per me e mio fratello gemello Nino letteralmente la vita; perché mia madre purtroppo proprio in quell'ultimo parto, per giunta gemellare, non aveva latte. Come gli agricoltori, anche i marinai non pativano la fame proprio perché mangiavano il loro pescato, per cui i più in difficoltà erano i lavoratori a reddito fisso.

Tutto era fermo senza nessuna prospettiva di crescita.

Erano anni in cui imperava a Margherita la D.C. C'era anche il partito liberale, il partito repubblicano un piccolo P.C.I. che non eleggeva mai più di un consigliere. C'erano anche il partito socialista ed un residuo di partito monarchico, tanto che, ricordo bene, ho assistito ad un comizio tenuto dall'armatore Achille Lauro.

Io però non voglio parlare di politica, anche perché in effetti la "Politica", parola nobile, è stata spesso, da noi, travisata in piccoli affari ad uso proprio e mai per il bene del territorio. Io non mi sento di accusare i tanti sindaci che si sono avvicendati negli anni in quanto è sempre il popolo che fa un territorio, mai un sindaco che fa un popolo, in special modo il nostro. Ogni popolo esprime e produce quello che ha, ahimè, poco o nulla nel nostro caso.

Erano anche anni con un certo fermento culturale e sociale; ricordo infatti la pubblicazione di un giornale locale "La Fucina "; si faceva la simpatica festa della matricola con sfilata di carri allegorici, si teneva anche la manifestazione "La Margherita d'oro" e ogni anno nel CRAL della salina venivano personaggi dello spettacolo in voga in quegli anni.

Ora tento, dopo aver elencato, spero esaurientemente, le nostre ricchezze e i nostri difetti, di ricordare gli anni cruciali della nostra bella cittadina, che vanno dal dopoguerra al 1978, che per mia fortuna coincidono con gli anni più importanti e belli della mia e nostra vita. Mi riferisco a noi nati tra il '40 e il '50, ovvero alla generazione

più fortunata proprio perché abbiamo vissuto tutto il periodo della rinascita culturale, sociale ed economica del mondo, dell'Italia e di Margherita di Savoia. Bisogna però dire, anche la più colpevole, responsabile di tutto il brutto che ho elencato prima.

Pensate un po': io ho frequentato la scuola media "De Nittis" a Barletta, in quanto qui non c'era ancora. Non solo: cosa ancora più assurda, era che noi, essendo stati assegnati al secondo turno, partivamo con il treno da Margherita alle 9 di mattina e tornavamo alle 19 di sera, ed eravamo ragazzini di 12 anni circa. È chiaro che, detto ora, sembra assurdo e inverosimile, ma allora era così. Erano gli anni dal '55 al '58 ed eravamo agli albori del boom economico.

Proprio in quegli anni, ricordo, ci fu un evento catastrofico a Margherita: esondò il fiume Ofanto e la piena arrivò fino all'ingresso del paese ovvero al vecchio macello comunale. Per far sì che la piena non invadesse il paese, ricordo la scena ancora con molto terrore: mio padre, con tanti altri agricoltori, sotto un diluvio e di sera, spianò la duna che divideva la spiaggia dai campi coltivati. La piena fu deviata verso il mare ma l'evento, ancor di più per la mia famiglia, fu catastrofico in quanto, essendo nostri quei terreni adiacenti al macello, la corrente impetuosa della piena portò via due metri di sabbia, per cui per parecchi anni mio padre non poté coltivare.

Questo evento bruttissimo, particolarmente per la mia famiglia, ha avuto effetti negativi per tutto il paese fino ai nostri giorni, in quanto, prendendo a pretesto questa calamità e senza considerare che nel frattempo erano state fatte protezioni più alte lungo il fiume, si inventò il PAI, ovvero il piano di assetto idrogeologico, contro una nuova ed improbabilissima esondazione, che di fatto ha impedito lo sviluppo termalberghiero di un'area larga 400 metri e lunga 6 Km. Questa scelta ha di fatto "rubato" a Margherita migliaia di posti di lavoro in quanto, impoverendo la zona più ricca e potenzialmente produttiva, ha fermato le nostre potenzialità alberghiere. È anche assurda se si guarda il territorio. Mi spiego: tutte le costruzioni del villaggio Fiumara, tutte quelle della cosiddetta zona Ziri, tutta Margherita stessa sarebbe dovuta essere evacuata seguendo questa teoria.

Perché fu fatta questa scelta, invece di agevolare ed invogliare ed incentivare gli imprenditori a costruire alberghi, residence, villaggi turistici e rendere più ricca la parte di territorio più adatta al turismo di massa?

Semplicemente per costruire case, costruire case, rendendo di fatto una città stupenda come Margherita un dormitorio pubblico. Basti pensare che Margherita ha il più alto numero di vani pro capite rispetto alla popolazione residente.

Quindi la costa sarebbe dovuta essere sfruttata turisticamente, l'interno, ovvero la parte di salina dismessa, doveva essere adibita a parcheggi-verde pubblico e servizi per i turisti. Ma quali sono, a proposito, i nostri potenziali ospiti?

Gli anziani attratti dalla enorme efficacia delle nostre risorse termali e del nostro eccezionale clima mite e temperato.

Le famiglie con bambini proprio perché con la nostra bellissima sabbia, parco giochi naturale per i piccoli, ed il nostro mare così poco profondo per almeno 50 metri dalla riva favoriscono la balneazione per tutti.

È chiaro che, con queste prerogative, si deve favorire l'accoglienza sia agli uni che agli altri; quindi, come dicevo prima, enormi spazi verdi con panchine e zone relax all'ombra e parco-giochi per i piccoli.

Grandi parcheggi essenziali per l'accoglienza dei tanti turisti, considerando la difficoltà tipicamente margheritana, visto il nostro territorio, nel trovare posti macchina.

Chi leggerà queste mie personali opinioni sicuramente penserà di trovarsi di fronte una persona poco incline all'ottimismo, poco innamorato di Margherita ed invece, cari amici, è il perfetto contrario. Proprio perché innamorato non corrisposto di questo meraviglioso paese, tento e tenterò sempre di essere ottimista, di guardare al nostro futuro, al futuro dei nostri figli e nipoti e facendo la foto aerea di questo stupendo e ricco territorio, ne dico, con molta modestia e, lo evidenzio, tutto il bello ed il brutto.

Non parliamo poi del fatto che noi se si riuscisse a far conoscere e a reclamizzare anche gli altri europei questo magnifico posto, questa stupenda spiaggia e anche questo nostro clima così mite e temperato per la maggior parte dell'anno (parlo di svizzeri, olandesi, austriaci, tedeschi, scandinavi, ovvero quei popoli assetati di sole, di aria pulita, di iodio, di ecologia) noi saremmo invasati. E parlo di turisti veri, ovvero quelli che arricchiscono un territorio con la loro presenza.

E' chiaro anche che a questi ospiti bisogna poi dare accoglienza, cortesia, pulizia e servizi efficienti, ovvero tutto ciò che un turista cerca quando viaggia.

Sto andando troppo oltre con la fantasia? Credo di sì, ma credo anche che il sogno si potrebbe avverare se riuscissimo a capire che Margherita con queste sue enormi ricchezze esclusive potrebbe dare lavoro e benessere non alla sola nostra città ma a mezza Puglia!

Dunque, salinari tutti cerchiamo di avere uno scatto di orgoglio; noi ci chiamiamo Margherita di Savoia, abbiamo il nome della prima regina d'Italia, quindi dimostriamo

che vogliamo, possiamo e dobbiamo porre rimedio agli errori passati e facciamo sì che diventi in un prossimo futuro la regina dell'Adriatico e che il Suo desiderio iniziale si avveri.

Auguri a tutti noi.

Michele Lattanzio